

IN THE HEART OF SALÒ



Photo by Davide Fusco

23 DICEMBRE 2020



## IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

La nuova rubrica dell'*Infopoint di Salò*, in collaborazione con la *biblioteca di Salò* e il portale *Visit Salò Garda*, per scoprire e valorizzare **Salò** in piccole pillole, che saranno inviate via newsletter, in formato cartaceo nella consegna dei libri della biblioteca per l'iniziativa **#LibridaAsporto** e come quiz su Facebook e Instagram del portale Visit Salò.

In questo modo, speriamo di informarvi e spronarvi a conoscere meglio Salò, invitandovi a scoprire la nostra cittadina, **ma non come turisti, come ospiti** (cit. Rampello).

Ci aggiorniamo **la prossima settimana** con un nuovo appuntamento di *In the heart of Salò*.



IN COLLABORAZIONE CON



# LE TRAME URBANE DI SALÒ

Photo by  
Davide Fusco



Con la nuova newsletter a cavallo delle feste natalizie vogliamo trattare **l'evoluzione delle trame urbane della nostra cittadina**, che ha visto un susseguirsi e un'evoluzione come tutte le città nel corso dei secoli.

**Fino al 1901 Salò** godeva della presenza del lago di Garda e dei suoi benefici solo ed esclusivamente come un servizio e **un luogo di lavoro** per il trasporto o per la pesca: l'abitato infatti sorgeva sulle sue rive, ma era rivolto verso il Monte e l'entroterra, volgendo "le spalle" al Garda.

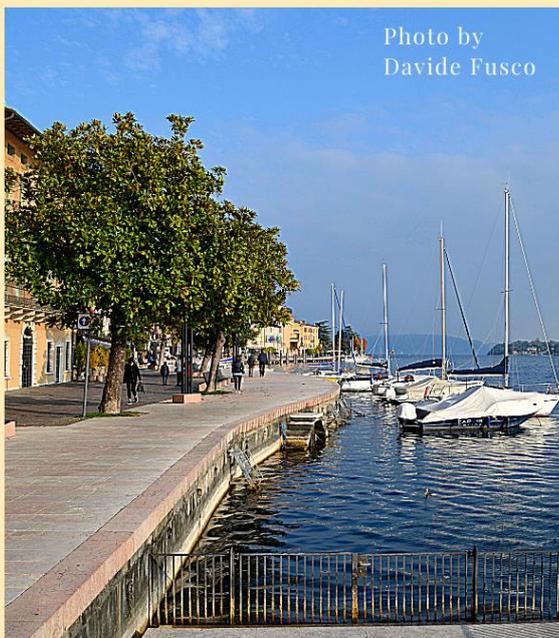
Ad esempio, le facciate principali delle case erano volte sulla strada e vi basta passeggiare per le vie e i vicoli del centro ancora oggi con il naso all'insù per osservare i vari portali e affreschi rivolti verso l'interno, mentre il retro delle corti, dei cosiddetti giardini segreti e delle terrazze sospese erano verso le acque benacensi.

Il rapporto con il lago costituiva evidentemente un piacere privato e familiare, dove si intessevano le faccende domestiche con il riposo e l'ozio. Le case non giungevano verso il lago attraverso la naturale mediazione della spiaggia, come vediamo oggi, bensì in modo brusco con alti muri, con barriere, con portoni e soprattutto con scalinate.

Questo era dovuto anche alla stretta e breve lingua di terra su cui è sorta Salò, che ha spinto sempre a protendersi verso le acque del Benaco per ricercare spazio, ma **dalle quali era estremamente necessario difendersi con forti barriere di pietra per arginarla e per fronteggiare le scorribande dei banditi e pirati** che fino alla fine del Settecento solcavano le acque del lago - vi sembrerà strano ma i pirati non arrivarono solo negli anni '60 per i film delle varie case cinematografiche. Al MuSa è custodita la tela di Sante Cattaneo dove la Riviera, rappresentata da una giovane donna, ringrazia in ginocchio il Provveditore Marco Soranzo di averla liberata dai malandrini che la infestavano fino al 1787.

L'architettura di questi spazi, tra case e lago, ha caratterizzato per secoli la percezione della città dall'acqua: il lago era utilizzato pubblicamente e goduto privatamente, ma mai era inteso come pubblico godimento e come "bello" da vivere e promuovere.

Photo by  
Davide Fusco



# LE TRAME URBANE DI SALÒ

Dal concetto di godimento del paesaggio alla villeggiatura e al turismo dei nostri giorni il passo fu relativamente breve, ma con esso giunse la sostanziale modificazione del rapporto della città con il lago: infatti già nell'Ottocento era insito che la morfologia della città e della Riviera dovesse esser cambiata per incrementare l'accoglienza.

Un altro avvenimento molto più disastroso e imprevedibile ha dato il colpo di grazia: la nostra città **tra il 30 ottobre e l'inizio di novembre 1901 fu colpita da un forte sisma con quattro scosse di intensità 5,7 sulla scala Richter della durata complessiva di 45 minuti**. Il casuale accidente condusse la città a quella modificazione sostanziale che vediamo ancora oggi: la costruzione del lungolago.



Photo by  
Davide Fusco

Il terremoto distrusse la maggior parte delle abitazioni che si affacciavano sul lago e fu distrutta la forma urbana verso l'acqua dell'antico nucleo, così da far diventare il privato pubblico, il retro fronte. **La nostra cittadina ebbe così la spinta necessaria per modificare il suo aspetto** e rapidamente rilevò la mutata natura del suo sviluppo economico attraverso la nuova forma urbanistica "più accogliente" verso il Garda. In quegli anni, il Sindaco **Marco Leonesio** si adoperò con l'aiuto del Governo del conterraneo **Giuseppe Zanardelli** - estremo conoscitore della zona benacense, dove risiederà fino alla morte -, all'opera di ricostruzione della città danneggiata dal terremoto specie del lungolago. Si diede uno stimolo importante per iniziare la strada del rinnovamento urbano di cui Salò necessitava oramai da tanto tempo.

La città che fu "nobile" assunse quindi nella sua immagine l'aspetto "borghese" congeniale ad un'economia di commerci e di servizi e per il nuovo fenomeno della villeggiatura. Una figura importante fu quella di **Antonio Tagliaferri** - già realizzatore di innumerevoli rifacimenti moderni tra Otto e Novecento, tra cui ricordiamo la casa e attuale Fondazione del Senatore Ugo da Como a Lonato - che, nonostante nei documenti presenti non abbia un ruolo riconosciuto se non quello di consigliere di Zanardelli, i suoi studi daranno un indirizzo importante alla realizzazione ultima del lungolago.

Secondo il suo punto di vista, infatti, il fronte lungolago avrebbe dovuto mantenere l'irregolarità frammentata originaria e gli edifici dovevano seguire l'andamento naturale del terreno. Il progetto proseguì fino al suo compimento con l'inaugurazione del nuovo "Corso" che avvenne **l'8 settembre 1906**, ma i due protagonisti principali della realizzazione Leonesio e Zanardelli non vedranno mai il lungolago compiuto.

Il primo morì qualche mese prima dell'ultimazione, infatti **il 24 aprile 1906** il Consiglio Comunale gli decretava un ricordo marmoreo e bronzeo nell'atrio della sala consiliare con l'iscrizione: «Il Consiglio del Comune vuole duri perenne la memoria di Marco Leonesio che nei pubblici uffici lungamente esercitati e massime nel rinnovamento edilizio della sua città mostrò acuto senno e operoso amore». Il secondo morì **il 26 dicembre 1903** all'interno della sua casa a Maderno, dopo aver lasciato due mesi prima il comando del Governo a nuovi rappresentanti: si dice che la mattina stessa della morte abbia addirittura inviato telegrammi per dare alcuni e ulteriori suggerimenti su infrastrutture bresciane. Un uomo instancabile a cui sarà dedicato il lungolago e una statua in bronzo ancora oggi visibile realizzata **da Angelo Landi, lo scultore dell'altare della Patria a Roma**, recentemente restaurata.

A Salò l'architettura rispondeva così a ben precisi stilemi politici e il lungolago, nella sua maestosità finale, non è da meno: la multiforme architettura delle case sull'acqua e del privato, fu sostituita quindi dal decoro di facciate "borghesi" e il lungolago divenne il "corso", il passeggio della città rinnovata. A caratterizzarlo, successivamente, fu inserito anche un interessante gioco di alberature e aiuole che dovevano animare il percorso rendendolo ancor più sinuoso.

Recentemente, il progetto ha riguardato l'eliminazione del traffico automobilistico sul lungolago, la ripavimentazione dei tracciati storici, la sistemazione della piccola piazza del Municipio e la costruzione di una passerella pedonale che ricuce così la trama urbana con un percorso lento e tutto pedonale. **Oggi il Lungolago Zanardelli offre così la possibilità di godere, in qualsiasi stagione dell'anno, di passeggiate accanto al lago, proponendo scorci suggestivi sul centro storico di Salò e sul bellissimo Golfo, rendendo Salò non più porta della Riviera ma il suo inizio.**

## BIBLIOGRAFIA

Atlante del Garda. Uomini, vicende, paesi - l'evoluzione di una identità: Salò, Giovanni Cigognetti  
 Giuseppe Zanardelli e il lungolago dopo il 1901  
 Enciclopedia Bresciana di Antonio Fappani  
 sito prima brescia.